

22.2.1986

Salario diviso

1980, comincia lo smantellamento progressivo della scala mobile

L'inflazione prevista dal governo, gli scatti ogni sei mesi, l'indicizzazione parziale, la fine del punto unico. Quali saranno gli effetti della nuova scala mobile sulle prossime buste-paga? La «proiezione» fa parte di una ricerca del Collettivo edili Montescro di Roma sulle metamorfosi del salario, dopo il 1976. La particolarità dell'indagine, di cui oggi pubblichiamo la seconda parte, sta nel confronto tra dati ufficiali e buste-paga reali.

di Paolo Andruccioli

L'inflazione prevista dal governo, gli scatti ogni sei mesi, l'indicizzazione parziale, la fine del punto unico. Quali saranno gli effetti della nuova scala mobile sulle prossime buste-paga? La «proiezione» fa parte di una ricerca del Collettivo edili Montescro di Roma sulle metamorfosi del salario, dopo il 1976. La particolarità dell'indagine, di cui oggi pubblichiamo la seconda parte, sta nel confronto tra dati ufficiali e buste-paga reali.

di Paolo Andruccioli

ROMA. L'idea della ricerca è nata nel pieno del dibattito sul costo del lavoro, durante il periodo dei decreti sulla scala mobile. L'intento originario era quello di studiare le varie proposte di riforma del salario, capirne la filosofia, ma soprattutto individuare gli automatismi davvero irrinunciabili.

Con l'ultimo accordo sul pubblico impiego e con il decreto legge che lo estende a tutti i lavoratori dipendenti (anche se non è ancora chiaro l'esito definitivo della legge), quel dibattito sul costo del lavoro giunge oggi al suo primo epilogo. Dagli Stati Uniti sono arrivate le congratulazioni per la nascita della nuova scala, da Franco Modigliani, nemico da sempre degli automatismi. Per l'economista, la nuova scala mobile segna un «enorme progresso rispetto al precedente meccanismo infernale», ma conserva un vecchio difetto, quello di «schiacciare, seppure moderatamente, il ventaglio dei salari». Ed è proprio questo uno dei punti sui quali con molta probabilità si concentrerà il dibattito sindacale, prima del rinnovo dei contratti nazionali.

«Abbiamo costruito le nostre proiezioni con mezzi artigianali e prendendo per buona l'inflazione annunciata del 6 per cento — dice Roberta, una delle autrici della ricerca — i risultati dell'applicazione del nuovo meccanismo non sono clamorosi, ma indicano nettamente la progressiva separazione tra i livelli salariali nelle stesse categorie. E' la logica conclusione della politica salariale degli ultimi anni».

Sono stati scelti due salari tipo delle fasce di lavoratori edili più numerose nei cantieri: un operaio comune, il livello più basso della categoria nel quale sono inquadrati anche i manovali, e un operaio specializzato, una delle figure professionali più diffuse, nonostante le trasformazioni radicali della produzione (carpentieri, mastri, muratori). Secondo la ricerca, a maggio prossimo, il salario netto (senza le tratte-

nute fiscali e previdenziali) di un operaio comune arriverebbe a 809.413 lire con il vecchio meccanismo della contingenza.

Nello stesso mese, lo stesso salario con l'applicazione della nuova scala mobile sarebbe invece di 791.597 lire: un «taglio» di 17.816 lire. Un operaio specializzato, invece, avrebbe preso uno stipendio di 873.728 lire con la vecchia scala, con la nuova prenderà 857.085 lire, perdendo 16.643 lire.

Come si vede, il taglio del salario nel primo mese di nuova busta (il primo semestre di applicazione parte infatti da novembre '85), è lieve, come risulta lieve la differenza di «trattamento» tra i salari delle due figure professionali. Ma si tratta solo di un primo assaggio. Il congegno produrrà tutti i suoi effetti nel tempo. Con le proiezioni fino a luglio '87, si è costruito un grafico che illustra il taglio complessivo in 21 mesi di applicazione della nuova scala mobile, considerando un'inflazione ipotetica del 6 per cento (siamo ancora all'8 per cento). Risulta evidente la tendenza alla differenziazione salariale. In questo lasso di tempo un operaio specializzato perderà 250.000 lire, ma in proporzione sarà il salario dell'operaio comune ad essere più colpito. Con il decreto Craxi e il precedente accordo Scotti erano già state perse complessivamente 1.202.691 lire; solo tra l'83 e l'84 la scala mobile è stata decurtata del 32,63 per cento.

Ora la nuova scala mobile non arriverà a coprire neanche il 40 per cento dell'aumento del costo della vita.

Così, per la prima volta dopo undici anni (l'accordo sul punto unico, quello chiamato Lama-Agnelli, è del 1975), la scala mobile ridiventa, seppure non totalmente, un meccanismo non uguale per tutti, anche se resta comunque uno strumento parziale di difesa dall'inflazione. L'ispirazione originaria di un egualitarismo legato ai bisogni più che ai conti economici delle imprese o alla collocazione del lavora-

tori nella struttura produttiva, viene così ribaltata.

Lo studio del Collettivo, dopo un'analisi storica dei contratti dei metalmeccanici, ha cercato di seguire l'andamento dei salari di tre figure-tipo dell'industria metalmeccanica. Si tratta del salario di un operaio di linea, che lavora nella stessa azienda dal 1972, inquadrato al terzo livello, con un premio di rendimento strettamente legato alla produzione grazie al meccanismo del cottimo; di un salario di un tecnico specializzato, quinto livello, che lavora alla riparazione di macchine fotocopiatrici di una grande multinazionale; e del salario di un'impiegata assunta nel 1980 in una azienda di installazione e manutenzione di apparecchiature destinate all'aeronautica.

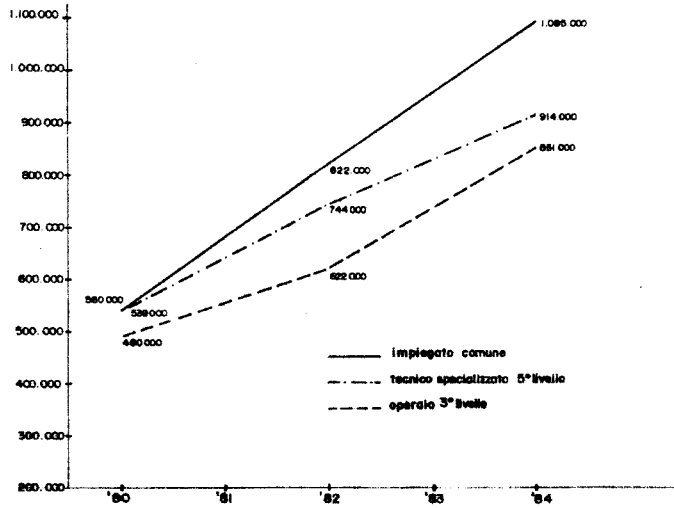
«Dal grafico che illustra le curve della crescita dei tre salari — dice la ricerca — salta subito agli occhi la reale disparità di trattamento economico che tende a crescere con il tempo. Già prima dell'accordo Scotti e del decreto Craxi, un impiegato neo-assunto si collocava nettamente al di sopra di un operaio con 10 anni di anzianità e, praticamente, sullo stesso livello di un tecnico con 4 anni di anzianità». Il grafico con i «tre tipi» di metalmeccanici suggerisce però anche altre considerazioni. Prima di tutto, le date. Fino al 1980, le curve dei tre salari marciavano vicine. Ma subito dopo il famoso ventaglio comincia a dispiegarsi. Sembra essere la dimostrazione grafica del legame tra ristrutturazione in fabbrica e differenziazione salariale. Con l'anno della Fiat, si cominciano a cacciare da quasi tutte le fabbriche migliaia di lavoratori. Quelli che rimangono, vengono poi «divisi» tra loro dalla riparametrazione salariale, costretti a lavorare di più e affidati alla contrattazione individuale dei superminimi. Ma anche le tasse incidono sempre di più nelle buste-paga: le trattative fiscali dell'operaio edile raggiungono il 15 per cento della retribuzione. Analogo discorso per i metalmeccanici: le trattative fiscali dell'operaio passano dal 5 al 14 per cento, quelle del tecnico dall'8 al 15; quelle dell'impiegata, dall'12,8 per cento al 22.

Ma c'è anche un'altra «scoperta» nel grafico: nel 1982 le curve dei salari subiscono un nuovo «salto». Da quell'anno, il salario del tecnico-specializzato comincia ad assomigliare sempre più a quel-

lo dell'operaio che lavora alla catena. Le condizioni di lavoro sono ovviamente molto diverse, ma le curve salariali si avvicinano; c'è quindi un adeguamento verso il basso del tecnico. Se si prende in considerazione solo l'aspetto salariale (ma spesso si sente dire in giro che professionalità significa guadagnare di più), sembra proprio che anche i tecnici tradizionali subiscano un ridimensionamento pesante insieme agli operai. E si tratta di quei tecnici che alla fine degli anni '70 erano considerati all'avanguardia del cambiamento tecnologico. Le rapidissime trasformazioni rendono presto obsoleti macchine e uomini.

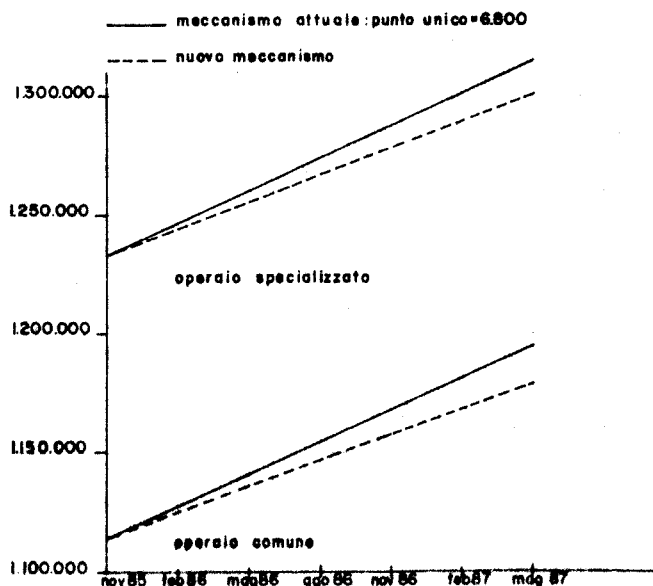
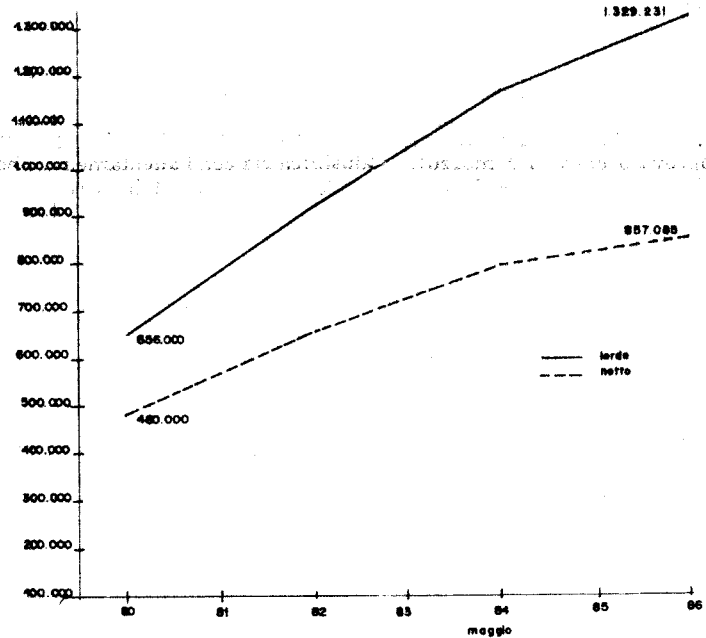
La ricerca arriva così ad alcune conclusioni. Prima di tutto, emerge un fenomeno di «precarizzazione» generale del salario. Il confronto del salario reale di alcuni lavoratori edili con i dati «astratti» delle dinamiche salariali, rende bene l'idea. Le curve dei grafici che illustrano il salario «reale» degli operai e il loro «salario teorico»; il salario vero della busta paga è «maggiore del salario teorico solo in alcune condizioni precise: presenza di tante ore di straordinario e di indennità aggiuntive. Ma lo stesso salario è costantemente minato dalle ore di cassa integrazione, specialmente nei mesi invernali, da infortuni sempre più frequenti, da interi periodi di disoccupazione». L'indebolimento delle condizioni salariali dei lavoratori non riguardano però solo l'edilizia. Le manovre sul salario hanno avuto un valore politico che si è riflesso immediatamente sulle condizioni nelle fabbriche e l'organizzazione del lavoro. Il blocco della rivendicazione prima, l'abbandono degli automatismi (che non dovevano essere difesi come valori astratti, ma concepiti come strumenti irrinunciabili per garantire vaste aree della società), la contrattazione collettiva sospesa hanno obbligato i lavoratori a cercarsi altre strade per il recupero. Ma le strade sono state tutte individuali e il braccio di ferro con l'azienda non ha fatto altro che legare ancora di più il salario al rendimento e alla produttività. E ora che c'è il crollo generale della forza contrattuale, Paolo Annibaldi insiste: «gli aumenti di produttività verranno destinati a diminuire il costo del lavoro. Non certo a far crescere la busta-paga».

(2. Fine La prima puntata è uscita mercoledì 19 febbraio)



Il grafico illustra l'andamento delle curve del salario di tre figure-tipo dell'industria metalmeccanica, operaio di linea, tecnico, impiegato. Si nota una lenta modificazione della curva del salario del tecnico specializzato (quinto livello contrattuale): tende ad avvicinarsi a quella dell'operaio. Nel corso degli anni, aumenta la distanza tra le tre curve salariali.

La proiezione fino a maggio '86 del salario dell'operaio edile è stata realizzata calcolando gli scatti con il nuovo meccanismo di indicizzazione (580 mila lire indicizzate al cento per cento, la restante parte della retribuzione indicizzata al 25 per cento), e con un'inflazione presunta del 6 per cento annuo. E' stata anche considerata l'applicazione delle aliquote fiscali proposte.



Le proiezioni sono state effettuate con base di partenza novembre '85. Le curve illustrano l'andamento dei salari di due operai: il primo e il terzo livello del contratto degli edili. L'inflazione è quella presunta del 6 per cento. Per «meccanismo attuale» si intende la vecchia scala mobile, con il punto unico a 6.800 lire e a cadenza trimestrale. «Nuovo meccanismo» è quello che indicizza parzialmente le retribuzioni con cadenza degli scatti semestrale.